

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola

Ufficio Catechistico – Ufficio Liturgico

QUARESIMALE II

Il profeta in fuga dalla missione (*Gion 1,3-16 e EG, 85*)

Segno: Peccato come fuga – persona bendata: non voglio vedere

- a. Perché proprio io?
- b. Sono venuto a gettare fuoco (*Lc 12,49*).

Canto iniziale: Vocazione

1. Era un giorno come tanti altri e quel giorno Lui passò.
Era un uomo come tutti gli altri e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello
Come mai vedesse proprio me nella sua vita, non lo so.
Era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò.

**Rit. Tu, Dio, che conosci il nome mio
fa che, ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita, all'incontro con Te.**

2. Era l'alba triste e senza vita e qualcuno mi chiamò
era un uomo come tanti altri ma la voce quella no.
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato
una volta sola l'ho sentito pronunciare con amor.
Era un uomo come nessun altro e passando mi chiamò. Rit.

Saluto del Vescovo e accoglienza

- + Nel nome del Padre...
- + La pace sia con voi.

Atto penitenziale

- + Vi invito, quale segno che ci aiuta a capire come il peccato sia cecità del cuore e incapacità di vedere il bene al quale Dio ci chiama, ad inginocchiarsi e a chiudere gli occhi mentre vengono proposte alcune intenzioni penitenziali.

Let.1 Ci rifiutiamo di vedere il bene per non doverlo compiere.

Misericordias Domini, in æternum cantabo.

Preferiamo altre vie, più facili del tuo Vangelo.

Misericordias Domini, in æternum cantabo.

Pensiamo sempre che siano gli altri a doversi impegnare, facendosi avanti.

Misericordias Domini, in æternum cantabo.

Parole di accoglienza e invito a porsi in ascolto della Scrittura.

Ingresso solenne del libro della Scrittura, accompagnato da ceri e incenso. Viene collocato sull'ambone. Insieme al libro viene portato (e collocato in un luogo bene in vista) un disegno di persona bendata.

Intanto si intona il canto: Ogni mia parola.

In ascolto della Parola

Lett.2 - Dal libro di Giona (1,3-16)

Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

⁴Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ⁶Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: "Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo".

Quindi dissero fra di loro: "Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura". Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸Gli domandarono: "Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?". ⁹Egli rispose: "Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra". ¹⁰Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

¹¹Essi gli dissero: "Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?". Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro: "Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia".

¹³Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. ¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: "Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere".

¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Lett.3: Dal vangelo secondo Luca (12,49-50)

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Parola del Signore.

Let.4: Evangelii gaudium (85)

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica.

Lectio del Vescovo

Per approfondire

Il Vescovo predispone un testo a parte con delle riflessioni.

Questua (digiuno-pagato) e canto: *Servire è regnare*

1. Guardiamo a Te che sei Maestro e Signore:
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

**Rit. Fa' che impariamo, Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'amore.**

2. E ti vediamo poi, Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature;
e cinto del grembiule, che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare. Rit.

Pregiera insieme – *Sal 50,1-13 (cori alterni: uomini-donne)*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Orazione

+ Guidaci, o Dio, per le tue vie, illumina la nostra mente
e il nostro cuore con la luce del tuo Santo Spirito,
affinché sappiamo discernere la tua volontà
e compierla in amorosa obbedienza.
Non permettere che con stolta leggerezza
sciupiamo i tuoi inestimabili doni: la vita, dal suo sbocciare
al suo declino, sempre sia sacra agli occhi nostri.
Fa' che, mossi dal tuo amore, onoriamo e stimiamo tutti gli uomini
anteponendoli a noi stessi e in loro servendo e adorando te
che ci hai donato il tuo unico Figlio quale vittima innocente
per i nostri peccati.
E quando non comprendiamo il tuo agire, non lasciarci subito fuggire
lontano dal tuo volto, ma fa sgorgare più insistente
dal nostro cuore il grido della preghiera umile e fiduciosa
che tutto spera da te. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione

+ Il Signore sia con voi...

+ Vi benedica Dio onnipotente...

Canto finale: *Resta qui con noi*

La fuga del profeta

Giona, un uomo che tenta di nascondersi da Dio, di sottrarsi al volto del Signore. Organizza la fuga.

Non è forse accaduto anche a noi, qualche volta, di avere un comportamento reattivo e contestatore?

Tante volte anche noi non ci sentiamo d'accordo con il Signore!

“La Chiesa è come Giona che ha pagato la tariffa per imbarcarsi su una nave che va esattamente nella direzione opposta a quella indicata da Dio. La Chiesa ha speso energia, tempo e denaro nelle cose sbagliate. La Chiesa dei nostri giorni è come Giona, addormentata all'interno della nave mentre il mondo è scosso da un turbamento senza precedenti. Il mondo è spaventato, la Chiesa è addormentata”.

(Sermone nella Westminster Chapel, a Londra)

Ciò di cui ha paura Giona è, paradossalmente, un Dio troppo buono che si lascia commuovere troppo facilmente, che si lascia addirittura abbindolare...

Il sonno di Giona è espressione di insensibilità, di assenza volontaria da una realtà scomoda. È un sonno segno di angoscia.

Incapace di sognare. La sua notte non è popolata di stelle: Giona non riesce a sognare Ninive convertita, anzi non lo desidera.

Riflessioni personali e preghiera
